

Nel 1998 il finanziere svizzero avrebbe approfittato di informazioni riservate in suo possesso per realizzare utili in maniera illegale

Accusa di insider trading per Ebner, grande socio Pirelli

MILANO Insider trading. Ovvero uso indebito di informazioni riservate ottenute in virtù di partecipazioni al capitale di una società. Un reato di cui è accusato il finanziere svizzero Martin Ebner, che in Italia è conosciuto per essere il secondo azionista della Pirelli di Marco Tronchetti Provera attraverso il gruppo Bz (7,78%).

Secondo la procura di Zurigo, che gli ha addebitato l'accusa, il finanziere elvetico avrebbe approfittato di informazioni in suo possesso per realizzare utili in maniera illegale. I fatti si riferiscono al 1998 quando Ebner avrebbe ricevuto informazioni riservate relative al riassetto del Gruppo Pirelli, all'epoca dell'accorciamento della catena di controllo, con la fusione della Société Internationale Pirelli (Sip). Le informazioni riservate di cui avrebbe usufruito Ebner, denunciato da un dipen-

dente, riguardavano il piano di ristrutturazione e in particolare un progetto di buy back (acquisto di azioni proprie), che avrebbe dovuto attuarsi nello stesso anno.

Secondo il quotidiano *Neue Zuercher*, Ebner avrebbe incontrato manager della Pirelli il giorno prima di aver venduto il 6,2% delle azioni nominative della Sip nel marzo 1998 per chiarimenti sull'offerta di riacquisto delle azioni della società. Poiché i titoli, i cui corsi massimi unitari si attestavano a 350 franchi svizzeri, erano sotto le attese, Ebner ha voluto «crearsi un vantaggio e di fatto ha offerto secondo la procura il 6,2% delle azioni in suo possesso per circa 350 franchi». Al tempo stesso, ha spiegato il quotidiano, Ebner sapeva però che il piano di ristrutturazione della Pirelli, che sarebbe stato annunciato due settimane dopo, avrebbe esercitato pressioni sui titoli

Ipse restituisce le frequenze Umts

MILANO Ipse sta valutando la possibilità di restituire al ministero delle Comunicazioni i 5 megahertz di frequenze aggiuntive. È quanto è emerso ieri dall'assemblea della società, riunita a Roma, che ha vinto la gara per una licenza Umts, ma che al momento ha congelato di fatto le sue attività. L'assemblea di Ipse 2000 ha esaminato la possibilità, alla luce delle mutate condizioni tecnologiche, di mercato e finanziarie, di richiedere al ministero delle Comunicazioni la restituzione dello spettro aggiuntivo di 5 megahertz di frequenze. Si tratta di frequenze con un costo di 1.600 miliardi di lire (circa 820 milioni di euro) pagabili in 10 anni, e per le quali Ipse ha versato la prima rata nel 2001 e si appresta a versare quella del 2002. L'assemblea è stata aggiornata alla prossima settimana, il 29 novembre: all'ordine del giorno, oltre alla parte affrontata ieri, anche l'esame del budget 2003 e l'esame delle ipotesi preliminari di business plan.

li della società milanese.

Per Ebner i magistrati elvetici hanno chiesto 7 mesi di detenzione. «Sono sorpreso e non capisco di che cosa sono accusato», ha comunicato Ebner a caldo mediante una nota della Bz. Il comunicato, dopo aver rilevato che la vendita dei titoli è avvenuta a 350 franchi per azione, ha sottolineato che l'operazione di buy back impostata dalla società milanese, è stata fatta sostanzialmente allo stesso prezzo. «Perché quindi mi si accusa - ha detto ancora Ebner - non avendo tratto nessun vantaggio dall'operazione?».

Il 2002 sarà ricordato da Ebner come uno degli anni più fortunati. In estate il finanziere era stato sull'orlo del crack finanziario. Pochi però credevano realmente a una cura dimagrante del gruppo che aveva percorso in lungo e in largo la finanza elvetica e che si era affacciato da

protagonista anche in Italia. Un'eventualità che invece si avverò con Ebner che fu costretto a vendere quattro società di investimenti quotate, le Vision, che per molti aspetti ne avevano fatto la fama.

Oggi il gruppo BZ ha ancora partecipazioni rilevanti in grosse compagnie tra i quali Credit Suisse, il gruppo assicurativo Baloisee la multinazionale Abb (anche se in questi giorni sta completando la sua uscita definitiva) e, appunto, Pirelli.

Il cui titolo ha continuato anche ieri la corsa in Borsa. Dopo il balzo in avanti di giovedì, favorito sia da elementi speculativi (si parlava di un accorciamento della catena di controllo che da Olimpia porta a Telecom) sia dal recente rialzo di Olivetti che si è stabilizzato sopra livelli di sicurezza, ieri il titolo ha chiuso con un più 5,3 per cento. **ro.ro.**

ENEL

In sciopero contro la politica del gruppo

I sindacati del settore energia indicano due scioperi dei dipendenti Enel contro il piano di dismissione di alcune società di servizio (Real estate, Ape) e contro la politica del gruppo che penalizza il suo «core business» (produzione e distribuzione), puntando su obiettivi di breve periodo e trascurando investimenti e occupazione. Le astensioni, di 4 ore, sono previste per il 25 novembre e per il 13 dicembre.

STEFANEL

Nuovi negozi sul mercato spagnolo

Stefanel intende passare in Spagna dagli attuali 7 punti vendita, di cui tre in proprietà e il resto in regime di franchising, a 25 punti vendita entro il 2005. Si tratta di aprire 5/6 nuovi negozi ogni anno per i prossimi 3 anni. Le previsioni di vendita del gruppo a livello internazionale per il 2002 sono in totale di 900 milioni di euro, di cui dalla Spagna dovrebbero arrivare 1,65 milioni di euro in miglioramento rispetto ai risultati del 2001 (1,45 milioni di euro).

VINO

Prezzi cresciuti del 15% a ottobre

Impennata autunnale dei prezzi dei vini: le quotazioni all'ingrosso, che erano sostanzialmente stabili fino a giugno (+0,9%), a fine ottobre hanno registrato un aumento del 15%. Bene la bilancia commerciale, con un saldo attivo tra export e import, di un milione e 228 mila euro nel primo semestre 2002. I dati, che risultano dall'indagine condotta dall'Osservatorio del vino, sono stati illustrati ieri all'inaugurazione della rassegna al Lingotto di Torino. A fare lievitare i prezzi è stata soprattutto la vendemmia, la più scarsa degli ultimi decenni: 43,2 milioni di ettolitri, contro i 52 del 2001.

GERMANIA

La casa editrice Sv taglia 300 dipendenti

La casa editrice Sueddeutscher Verlag (SV), la cui principale pubblicazione è il quotidiano di Monaco di Baviera «Sueddeutsche Zeitung», ha annunciato la soppressione entro la fine del 2004 di altri 300 posti di lavoro oltre a quelli già annunciati la scorsa estate. Nei prossimi due anni saranno così aboliti complessivamente 950 dei circa 5 mila posti. Nei mesi passati infatti era stato annunciato entro la fine del 2003 il taglio di 650 unità lavorative.

Finanziaria, c'è il regalo per gli evasori

Forza Italia vuole un condono «equo». L'Ulivo presenta 4mila emendamenti

Bianca Di Giovanni

ROMA Ormai si gioca a carte (quasi) scoperte sull'arrivo in Finanziaria del condono fiscale, che nella girandola di ipotesi diventa anche «equo» (che ne dirà chi ha pagato le tasse?). Così lo definisce il capogruppo FI in Senato Renato Schifani, che in quattro parole («governo e maggioranza ci stanno lavorando») smonta la bugia raccontata poche ore prima in commissione dal sottosegretario Giuseppe Vegas («Il governo non ha previsto il condono»). Evidentemente il tema imbarazza al punto da far inciampare Vegas in un lapsus assai eloquente. Se proprio il Parlamento lo vuole questo benedetto condono - argomenta il sottosegretario - «il governo non ritiene che il gettito derivante possa essere utilizzato per finanziare ulteriori spese». A cosa dovrebbe servire allora? Semplice: a coprire quelle voci di entrata (5,7 miliardi di euro) sovrastimate da Giulio Tremonti con il concordato in attesa che i parlamentari si sporcassero le mani con il condono. I deputati lo hanno schivato. I senatori della maggioranza si sporcheranno eccome. Parola di Schifani. Naturalmente «di concerto con il governo», spiega il capogruppo.

Se il condono resta in ballo, tramonta in poche ore l'ipotesi (avanzata in un emendamento del forzista Luigi Grillo e del diessino Lorenzo Forcieri) di mettere in vendita aree demaniali su cui sorgono «manufatti» come ad esempio stabilimenti balneari. Diversi i motivi del dietrofront. «Non ho nessuna intenzione di vendere spiagge, ma solo aree ristrette su cui sorgono esercizi commerciali», spiega Forcieri che per non essere equivocato torna indietro. «Ci penserà la Patrimonia Spa a farlo», spiega Grillo. Nessuno dei due se l'è sentita di affrontare la levata di scudi che si è sollevata dall'opposi-



a rischio 16mila posti

Scuola, mercoledì si fermano i lavoratori socialmente utili

ROMA Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per il 27 novembre uno sciopero dei lavoratori socialmente utili (Lsu) del personale ausiliario, tecnico e amministrativo (Ata) delle scuole.

«La situazione dei lavoratori provenienti dal bacino dei lavoratori socialmente utili e assunti nelle società miste operanti nel sistema scolastico, unitamente ai collaboratori coordinati e continuativi - affermano, in una nota, i sindacati - ha assunto una gravità estrema. Dal primo gennaio, in assenza di stanziamenti nella legge Finanziaria, circa 16 mila rapporti di lavoro saranno risolti. Contemporaneamente nella Finanziaria si prevede, per la scuola, la terziarizzazione di attività».

L'analisi della situazione relativa ai Lsu che operano come personale amministrativo tecnico ed ausiliario nella scuola è contenuta in una lettera che Cgil, Cisl e Uil hanno fatto pervenire ai presidenti dei gruppi parlamentari del Senato cui le confederazioni hanno richiesto un incontro urgente.

«Impegni a suo tempo presi dal governo, di garantire gli stanziamenti per la copertura degli appalti, sono stati disattesi e, qualora non si provvedesse con interventi tempestivi in finanziaria - scrivono i segretari - si determinerebbero, oltre ai rilevanti problemi occupazionali sopra descritti, situazioni di estremo disagio per le attività scolastiche».

Una seduta del Consiglio dei ministri Da sinistra Tremonti, Fini, Berlusconi, Letta, Maroni e Sacconi **Giglia/Ansa**

ziaria scontenta tutti». Persino il calendario è architettato per far piacere alla bandiera di Bossi: entro stasera alle 18 scade il termine per la presentazione degli emendamenti. Da mercoledì si voterà in Commissione Bilancio, il 9 dicembre il testo sbarcherà in Aula: un giorno dopo il termine per la devolution. Circa 200 sono le proposte su cui si dichiara battaglia. Quattro le aree di intervento principali: welfare (con interventi per gli incapienti e le famiglie in stato di povertà), ricerca e Università, enti locali, Mezzogiorno. Non manca un «pacchetto» sulla crisi Fiat (si prevede una quota di risorse aggiuntive per la 488 per la reindustrializzazione di Termini Imerese) ed uno ambientale con la messa in sicurezza degli edifici pubblici (scuole e ospedali). Tra le coperture, la reintroduzione della carbon tax (gettito di 1,4 miliardi), tassa di successione sui grandi patrimoni (1 milione), un'aliquota al 18% sulle rendite finanziarie (2,5 miliardi).

Ieri è circolata anche la sciagurata proposta di vendere pezzi del demanio in particolare le spiagge

zione in difesa del litorale del Paese. Archivate le spiagge, sembra aprirsi la partita Anas, che non prelude a nulla di buono. Proprio nel momento in cui è esploso il caso infiltrazioni mafiose sugli appalti, spunta in parlamento un emendamento (sempre di Grillo) che mira a rinforzare il patrimonio dell'Ente. La Finanziaria già prevede l'attribuzione all'Anas di tutta la rete stradale e autostradale del Paese. Un «artificio» contabile (escono così dal bilancio pubblico le po-

ste per la manutenzione) che rende per Tremonti circa 4 miliardi di euro. Ora Grillo vuole destinare alla futura Spa anche le case cantoniere ed i terreni pertinenti alle strade. È sempre Grillo, poi, a presentare l'emendamento che toglie i vincoli sulle aree di intervento per le Fondazioni bancarie. Un emendamento analogo è stato presentato anche dall'Ulivo. Intanto si profila un duello Buttiglione-Tremonti sulla tassa sul fumo. Il primo la vuole per finanziare la ricerca, il

secondo no per non danneggiare l'Eni. Sul fronte dell'Ulivo si è pronti a far piovare sulla Finanziaria quattromila emendamenti. «Facciamo ostruzionismo non solo contro la Finanziaria - dichiara il relatore di minoranza Natale Ripamonti - ma anche per la decisione di imporre al Senato la devolution. Il ricatto della Lega è esplicito: non votiamo la Finanziaria se prima non abbiamo la devolution. Sono tutte chiacchiere: alla fine voteranno tutti. Anche se la Finan-

L'istituto di Passera ha ridotto gli esuberi da 8.100 a 6.900, ma i sindacati non sono soddisfatti. Il confronto riprenderà il 2 dicembre

Banca Intesa, la trattativa si arena su tagli e salari

MILANO La trattativa sugli esuberi di Banca Intesa si è fermata sulla soglia. L'ennesimo round preliminare di ieri - nel quale l'azienda si è presentata riducendo i pretesi tagli da 8.100 a 6.900 - si è presto concluso: «Le distanze sono ancora troppo marcate, ma prima di qualsiasi decisione vogliamo consultarci tra noi, e soprattutto ascoltare le opinioni dei lavoratori», riassume il segretario nazionale della Fisac-Cgil Giuliano Calcagni. Da lunedì inizia un tour de force ai vertici dei sindacati, per collimare un giudizio unitario da proporre poi al vaglio delle assemblee in tutti gli uffici. Una maratona da concludere nella settimana

entrante, per consentire alla delegazione di riprendere preparata e agguerrita il confronto, lunedì 2 dicembre.

Ma come si configura nel merito l'ipotesi di una possibile mediazione? «Ci sono molte questioni su cui il distacco è netto, soprattutto il numero degli esuberi e i tagli al salario», dice Calcagni. Sulla quantità dei tagli l'azienda ha compiuto un passettino troppo timido: da 8.100 è scesa a 5.700 in IntesaBci, ai quali vanno sommati altri 1.200 del resto del gruppo. Totale seimila e nove. E inoltre l'azienda pretende di dare una bella sforbiata ai salari: «Con queste due misure, verrebbe raggiun-

to e forse persino superato l'obiettivo del piano iniziale», ossia il risparmio dei famosi 500 milioni di euro in tre anni. La decurtazione della busta paga non intaccerebbe la struttura del salario. Infine l'azienda propone un meccanismo di uscite su due tronconi, uno ad aprile 2003 e l'altro nell'aprile 2004. Dice Calcagni: «Questo meccanismo mette a serio rischio l'operatività delle filiali: l'impatto sarebbe troppo forte».

Infine i sindacati avanzano serie perplessità sul metodo che lo staff di Passera ha adottato per calcolare i risparmi. Spiega il segretario Fisac: «L'azienda si basa su un costo me-

dio presunto. Noi invece riteniamo che non si possa parlare di costo medio, perché esistono distanze abissali sul costo del lavoro riferito ai lavoratori. Se per ipotesi dovessero uscire tutte le fasce alte, il loro costo avrebbe un corrispettivo in risparmi molto più alto rispetto all'uscita di mille lavoratori di fascia medio bassa. Se nell'aprile 2003 escono mille persone il cui costo equivale all'obiettivo economico stabilito dall'azienda, in tal caso non avrebbe senso tagliare ulteriori posti di lavoro». Invece l'azienda preferisce un approccio macro, calcolando il numero degli esuberi in base al costo medio di 70 mila euro pro

capite. Il sindacato obietta che il risparmio sui costi per quei tagli può equivalere a un numero molto più ridotto di esuberi, e pertanto su questi meccanismi e sui «totali» vuole vederci molto chiaro. Invece sulle proposte dei sindacati l'azienda non ha dato risposte, anzi sul capitolo salario ha fatto marcia indietro. Fase fluida dunque, distanze molto marcate, e soprattutto mancanza di chiarezza da parte dell'azienda, le cui manovre puntano a strappare risultati superiori a quello del piano. Ma allora il piano è cambiato in corso d'opera? «Se è così ce lo devono dire». **g.lac.**

la tua voce dallo spazio

Puoi girare l'Europa in compagnia della tua Radio preferita. La voce di Radio Popolare arriva dallo spazio, è trasmessa 24 ore su 24 dal satellite EUTELSAT (Hot Bird 4, 13° est, 12.673 MhZ verticale).

Un piccolo passo per la tua radio, un grande passo per l'informazione.

Radio Popolare

www.radiopopolare.it andiamo lontano